

Lu per 60 anni missionario in Neuquen, in Argentina

per migliorare vita dei relegati



ndo. Con il poncho tipico dei mapuches

mente l'ansia
ivo di caricare
o ha portato a

to un anno di
lato un com-
un padre, un
chiamerà Don
delle madri
(, ndr), il mio
el campo". Si
ggio" l'essere
o, coraggioso,
i suoi ideali,
ematico... chi
erio sa di cosa

rsi 40 anni fa
andante e re-
di un povero
abbia per una
davanti a un
un compaes-
ncha era stato
one, o davanti
proprietario

della vita economica dei nostri fratelli che per anni rimanevano in debito. Come anche il coraggio così com'è scritto in una bozza a manifestare a monsignore: è necessario e ponderante che l'ostello sia misto fornendo a tutti la stessa opportunità poiché il ruolo della donna in questa cultura... Io chiarisco questo perché considero che Valerio oltre a essere convinto che l'unica strada per la libertà sia attraverso l'educazione, e se bene oggi in lui è in auge il meritato diritto delle donne, è stato un promotore per l'uguaglianza...

Tutti cucinavamo, tutti lavavamo i piatti, tutti raccoglievamo legna, caricavamo l'erba, ecc. maschi e femmine...

È molto facile oggi giorno autodenominarsi o dire "sono mapuche" o sono questo o l'altro. Ma torno a ripetere erano altri tempi e semplicemente un selvaggio come

Valerio ha potuto affrontare la società di allora e vigilare sui diritti dei più vulnerabili. Ma un selvaggio con un grande cuore e allo stesso tempo con quel modo così delicato da dire "non rompere quella ragnatela" e il giorno dopo con l'alba di dirmi "guarda come si è trasformato con la rugiada in un bellissimo arcobaleno", o come sederci per ore a osservare il cielo e ascoltare il suono del silenzio.

Potrei stare ore a scrivere ma chiunque sa chi è stato e cosa ha fatto Valerio. Qualcuno mi corregga, nessuno nella storia di questa comunità ha fatto quello che Valerio ha fatto in tutti gli ambiti... Il 20 maggio è l'anniversario della sua morte ma io ho preferito ricordarlo oggi, Primo Maggio, come l'ultimo giorno di vita in libertà perché davvero quello era Valerio: un sinonimo di libertà. È morto nella sua legge, ha vissuto come ha voluto dove ha voluto ma sempre pensando al prossimo, sempre nell'utopia di educare per migliorare la qualità della vita dei più relegati. Sarebbe inopportuno non parlare e ricordare quella santa di mia madre - come lui la chiamava - che con il suo basso profilo lottò fianco a fianco affinché l'ostello funzionasse.

Da qui in più per ricordare gli inesauribili 20 giorni di angoscia e dolore ma allo stesso tempo grato di poter essere sempre stato al suo fianco dove abbiamo ripercorso il ricordo di 45 anni di vita insieme... Non parliamo poi del giorno in cui con un nodo alla gola e il dolore più profondo mi ha chiesto come tutti i giorni «Come continuiamo?». Ho dovuto dirgli: compagno, dovrai lasciarti andare... È stato lungo il silenzio e le lacrime di entrambi ma è stato in pace, è stata l'ultima chiacchierata fino a quando due giorni dopo nell'unico momento rimasto solo, è partito... Un "A presto caro compagno..."

Cicho Nahuel Antimani

Il ricavato Devoluto a una mensa di fraternità

La grande cena interculturale con ben 136 menù



Ai fornelli. Le cuoche che hanno spadellato per la cena interculturale

CASALE MONFERRATO

«Ti regalo una ricetta» è stato il titolo della cena interculturale, modalità delivery, promossa a fine aprile dalla Cooperativa CrescereInsieme di Casale Monferrato. Una proposta itinerante di cene etniche per conoscersi meglio che, di anno in anno, parte dai Paesi sud orientali per raggiungere il Monferrato a bordo "del magico tappeto di Sherazade". Quest'anno, causa Covid, la rassegna non ha potuto svolgersi in presenza, ma le limitazioni non ha fermato gli operatori e le operatrici dell'area migranti di CrescereInsieme, i quali, hanno puntato tutto sulla soluzione del delivery. Complessivamente, sono stati preparati 136 menu, di cui 65 vegetariani e 71 a base di carne, consegnati tra Acqui Terme, Canelli, Casale Monferrato e 11 municipalità monferrine per un totale di circa 45 nuclei famigliari. Ai fornelli, un contenuto team di chef e aiutanti ben affiatato che, nei tre giorni di preparazione, ha saputo adoperarsi con efficienza e professionalità, dalla preparazione dei piatti alla cura dell'impiattamento fino all'inserimento della ricetta scritta a mano.

«Andando in consegna - riportano i volontari - abbiamo trovato signore in trepida attesa direttamente in strada, felici di ricevere il pacchetto; la pietanza più

apprezzata è stata l'hummus». Tra le novità di questa nuova edizione, poi, la gara online per premiare, con due bottiglie di vino Maramao, la tavola meglio imbandita. Insomma, una sfida organizzativa tutt'altro che banale, ma ripagata dalla soddisfazione di chi ha assaggiato i pasti mediorientali, oltre che dalla lusinghiera finalità dell'evento. «Tolte le spese vive - spiegano gli organizzatori - tutto il ricavato è stato devoluto per le necessità della mensa di fraternità Monsignor G. Galliano che, da quando è iniziata la crisi pandemica, è arrivata a raddoppiare i pasti forniti alle persone in condizioni di bisogno». Dopo il medioriente, il prossimo viaggio culturale culinario sarà in Pakistan e Sudamerica.

C.H.C.

Padre Damiano a Casale

Appuntamento venerdì 7 maggio, alle ore 18, nella chiesa parrocchiale del Cuore Immacolato di Maria a Porta Milano, con padre Damiano Puccini, missionario il Libano tra i profughi siriani. Il sacerdote - che circa sette anni fa era già stato a Casale, ospite di don Giuseppe Cesana, dove aveva portato la sua testimonianza in diverse parrocchie - alle 17 verrà ricevuto in Comune dal sindaco Federico Riboldi. Dopo il suo intervento in chiesa, alle 18,30 verrà celebrata una messa.

B.C.